

CONVERSAZIONE CON I RESPONSABILI DIOCESANI DELL'ECUMENISMO

Relazione di S.E. Mons. Brian Farrell,
Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

Ancona, 9 settembre 2011

1. A 50 anni dalla svolta del Concilio Vaticano II

Nel novembre del 2010 si è celebrato il 50.mo del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, con un solenne atto commemorativo. Tre eminenti attori del mondo ecumenico hanno dato la loro testimonianza:

Il Cardinale Kasper ha riaffermato i valori acquisiti e ha chiamato tutti noi all'impegno irreversibile.

L'Arcivescovo di Canterbury, il Dott. Rowan Williams, ha parlato di una possibile strada per superare le nuove difficoltà tra cattolici ed anglicani, distinguendo tra i punti essenziali e quelli meno centrali (*adiaphora*).

Il Metropolita John Zizioulas del Patriarcato Ecumenico ha rivisitato la svolta ecclesiologicala di *Lumen Gentium* e *Unitatis Redintegratio*, ha espresso la speranza che i cattolici non retrocedano e che nell'Ortodossia avvenga una nuova presa di coscienza della necessaria unità della Chiesa nella diversità delle Chiese locali.

Dove siamo?

Prendo in prestito un'efficace immagine presentata in quella stessa occasione dal Cardinale Koch: "Se gettiamo uno sguardo agli ultimi cinquant'anni, il movimento ecumenico può essere paragonato in maniera forse più calzante ad un viaggio in aereo. Il velivolo, dopo lunghi ed intensi preparativi, si stacca dalla pista e inizia un ripido decollo. Dopo che ha raggiunto l'altezza di quota e continua a volare in cielo, si ha l'impressione che non si muova più o che si muova solo lentamente. Ma i passeggeri devono rimanere assolutamente fiduciosi che l'aereo arriverà a destinazione in tutta sicurezza. A distanza di cinquant'anni, continuiamo a muoverci ad un'altezza di quota e ad una velocità percepite da molti come invariate. Rimane comunque la salda speranza che anche l'aereo ecumenico atterrerà in tutta sicurezza, speranza giustificata a maggior ragione dal fatto che il vero pilota è lo Spirito Santo, il quale ha cominciato questo viaggio con la nostra Chiesa e lo porterà infine a destinazione."

La nostra conversazione intende fornirci un'idea realistica della situazione attuale. Ogni valutazione deve effettuare una distinzione tra l'ecumenismo pratico della vita, tra persone e comunità, e l'ecumenismo della ricerca teologica dell'unità, tra le istituzioni.

Quando *Ut Unum Sint* (1995) si propone di riassumere i frutti acquisiti nei primi decenni dopo il Concilio, è la *fraternità riscoperta* che esso mette in evidenza. L'ecumenismo di base va bene e talvolta benissimo!

2. La situazione del dialogo tra le Chiese

Faccio riferimento in particolare alla *Prolusio* del Card. Koch in occasione dell'ultima Plenaria del PCPUC (Novembre 2010).

Rivolgo la mia attenzione anche a *Raccogliere i Frutti (Harvesting the Fruits)*: un bilancio di 40 anni di dialoghi. . .

DIALOGHI CON LE CHIESE D'ORIENTE

Orientali-ortodossi

Natura, costituzione e missione della Chiesa: è il risultato di sei anni di dialogo, un risultato di notevole importanza se si considera che la separazione tra la Chiesa cattolica e queste Chiese dura da millecinquecento anni.

Una nuova fase del dialogo è cominciata ad Antelias, nel gennaio del 2010, e continuata a Roma nel gennaio del 2011. Per quanto riguarda il tema, i membri della commissione studieranno il modo in cui le Chiese hanno recepito i Concili ecumenici, il modo in cui le Chiese hanno espresso la loro comunione nei primi cinque secoli, ed il ruolo che Roma esercitava in questo contesto, prima della separazione a seguito del Concilio di Calcedonia. Approfondiranno lo studio della comunione e della comunicazione che esistevano tra le Chiese fino alla metà del V secolo della storia cristiana, così come lo studio del ruolo svolto dal monachesimo.

Dialogo cattolico-ortodosso

Dopo Ravenna, è allo studio *il ruolo del Vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio*. Nella prima parte del 2008, hanno lavorato due sottocommissioni miste con il compito di raccogliere gli elementi storici e teologici più rilevanti. Quindi si è riunito il Comitato misto di coordinamento (Creta, 27 settembre-4 ottobre 2008) che ne ha elaborato la sintesi organica, sottoposta poi ad una prima Sessione plenaria a Cipro, nel 2009.

Come concordato a Paphos, la XII Sessione plenaria ha avuto luogo nel settembre del 2010 a Vienna, dove erano presenti ventitre delegati da parte cattolica con alcune assenze dovute a ragioni di salute, e ventisette delegati ortodossi in rappresentanza di tutte le Chiese ortodosse ad eccezione del Patriarcato di Bulgaria.

Durante la riunione, i partecipanti hanno ricevuto la triste notizia della morte di mons. Eleuterio Fortino, avvenuta il giorno 22 settembre, dopo un lungo periodo di malattia. Mons. Fortini è stato co-segretario della Commissione mista sin dalla sua istituzione nel 1980. Cattolici e ortodossi, profondamente commossi, hanno pregato per il defunto Mons. Fortino, che molti dei presenti hanno sinceramente stimato come uno dei protagonisti dei progressi ecumenici tra le due Chiese.

Dopo una discussione animata, la delegazione cattolica ha accettato di non proseguire con lo studio da un punto di vista storico, ma di trattare la questione da una prospettiva maggiormente teologica; di usare il testo già in esame come strumento di lavoro, non come testo concordato dalla Commissione. Si è deciso, pertanto, di dare vita ad una sotto-commissione mista che presentasse gli aspetti teologici ed ecclesiologici del primato *in relazione alla sinodalità*, da sottoporre al Comitato misto di coordinamento che si incontrerà tra poco, nel novembre del 2011.

Anche se non è stata possibile la pubblicazione di un documento comune, sarebbe sbagliato considerare la sessione come un fallimento. Una prospettiva più teologica rappresenta la possibilità di un maggiore approfondimento sul tema del primato. Inoltre, il grande lavoro svolto per lo studio e l'interpretazione comune delle fonti storiche del primo millennio sarà prezioso per l'elaborazione di un documento teologico.

Problemi nel dialogo:

Già esistono segni importanti di aperture e trasformazioni nell'ortodossia stessa. Cito come un esempio tra gli altri quanto è stato detto dal rettore dell'Accademia Teologica di Volos: *l'Accademia "ha cercato, forse per la prima volta nel mondo ortodosso, un dialogo sistematico con la modernità ... discutere i punti del rinnovamento e della riforma dell'ortodossia. . . ha messo in luce le trappole di un approccio astorico alla Tradizione e ai padri e ha posto la questione della loro lettura contestuale; ha cercato di formulare una critica sistematica sia del nazionalismo ecclesiastico che del fondamentalismo religioso . . . Diventando in tal modo obiettivo frequente dei gruppi zeloti e fondamentalisti estremisti in Grecia, che rifiutano il dialogo con il mondo contemporaneo..."*

B) Autocefalia o primato della Chiesa universale

Un altro ostacolo, al quale il Cardinale Koch ha fatto riferimento nella sua *Prolusio*, è la diversa ottica ecclesiologica tra cattolici ed ortodossi. La definizione che più si addice all'ecclesiologia ortodossa e cattolica è quella di ecclesiologia eucaristica: la Chiesa di Gesù Cristo è presente e si realizza, ed è edificata, in ogni chiesa particolare riunita intorno al suo vescovo, nella quale si celebra l'eucaristia.

Poiché la chiesa particolare che celebra l'eucaristia è l'attualizzazione e la realizzazione della Chiesa universale in un luogo concreto, gli ortodossi concludono che, in linea di principio, non può esserci nessun primato della Chiesa universale sulle chiese particolari. Questa indipendenza delle singole comunità eucaristiche ha però un costo: l'aspetto problematico dell'ortodossia è infatti il concetto di autocefalia ed il principio dell'autonomia etnica ad esso collegato.

Secondo l'ecclesiologia cattolica, invece, la Chiesa è pienamente presente nelle concrete comunità eucaristiche, ma la singola comunità eucaristica non è la Chiesa nella sua pienezza. Per questo, l'unità tra le singole comunità eucaristiche, a loro volta unite al proprio vescovo ed al Vescovo di Roma, non è una dimensione esterna all'ecclesiologia eucaristica, ma ne è la condizione essenziale.

Il nodo del problema risiede così nel fatto che "un'ecclesiologia legata alla cultura nazionale ed un'ecclesiologia cattolica orientata verso il concetto di universalità si trovano l'una davanti all'altra, finora in disaccordo" (Koch).

Per far avanzare le cose, sarebbe necessario che la Chiesa cattolica insistesse sul fatto che il primato del Vescovo di Roma non è una semplice appendice giuridica esterna all'ecclesiologia eucaristica, ma un elemento che si fonda precisamente su questa, nel senso che la rete mondiale delle comunità eucaristiche ha bisogno di un servizio a favore dell'unità anche sul piano universale. Dall'altra parte, la Chiesa ortodossa dovrebbe affrontare con determinazione la natura limitata dell'autocefalia, una questione di fondamentale importanza per il suo futuro e per l'ecumenismo, che è già presente nella riflessione condotta dal Sinodo pan-ortodosso da diversi anni: si tratta di recuperare la propria unità interna e la propria capacità di agire in maniera concertata.

DIALOGHI CON LE COMUNITA' ECCLESIALI D'OCCIDENTE

I. Comunità tradizionali

La Conferenza Episcopale Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht

Nel 2009, ha avuto luogo la sessione conclusiva ed è stato elaborato il Rapporto Finale: "Chiesa e Comunità ecclesiale".

Anglicani: nel novembre del 2009 è stata pubblicata la Costituzione Apostolica "Anglicanorum Coetibus" – risposta pastorale, non propriamente ecumenismo (UR 4).

ARCIC III – nel maggio del 2011 si è tenuta la prima riunione sul tema: "La Chiesa come comunione locale ed universale e come, nella comunione, la Chiesa locale ed universale può arrivare a discernere il giusto insegnamento etico".

Federazione Luterana Mondiale – prosegue il dialogo teologico sul battesimo e sul suo orientamento dinamico verso la piena incorporazione nella comunione. Si sta preparando un documento comune sulla commemorazione della Riforma che dovrà essere pronto per il 2017. Un gruppo di lavoro biblico è impegnato nell'approfondimento di questioni ancora aperte della Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione.

Sono in corso dialoghi regionali: in Germania; in Svezia/Finlandia con un documento che descrive le convergenze e le divergenze tra cattolici e luterani in Svezia ed in Finlandia sulla professione di fede, sulla comprensione di Chiesa, sul ministero ecclesiale e sulla comprensione sacramentale.

Consiglio Methodista Mondiale – è stato elaborato un documento che sintetizza i risultati di tutti i dialoghi cattolici metodisti, intitolato "Insieme verso la santità; 40 anni di dialogo metodista-cattolico".

La Commissione mista ha continuato a lavorare sul testo "Incontrare Cristo il Salvatore: la Chiesa e i sacramenti".

Comunione (Alleanza) Mondiale delle Chiese Riformate – cinquecentesimo giubileo di Calvino – è stata avviata una nuova fase di dialogo nel 2010.

Disciples of Christ – Alleanza Battista Mondiale ("The Word of God in the Life of the Church: Scripture, Tradition and Koinonia") – Mennonite trilateral – Esercito della Salvezza.

Problemi nel dialogo con il protestantesimo:

A) Frammentazione

Recentemente, il paesaggio ecumenico è diventato molto più complesso. Abbiamo difficoltà a comprendere chi parla in maniera rappresentativa per la propria tradizione, e soprattutto a individuare quale è la posizione confessionale di alcuni dei nostri interlocutori. Alcuni hanno adottato nuove posizioni (spesso, anche se non esclusivamente, nel campo dell'etica), che sembrano essere in contraddizione non solo con gli accordi precedentemente conclusi con la Chiesa cattolica, ma persino con la fede apostolica che essi sostengono di professare. Esempi di ciò sono l'ordinazione episcopale di omosessuali praticanti e la celebrazione di matrimoni omosessuali. Altre tematiche controverse sono l'ordinazione sacerdotale ed episcopale delle donne, particolarmente all'interno della Comunione anglicana e luterana, il fatto che siano i laici a presiedere l'Eucaristia tra i metodisti, la crescita di pratiche battesimali non tradizionali.

A complicare la situazione sono subentrati accordi ecumenici che sembrano minare quelli che noi abbiamo concluso con loro. Il riconoscimento del ministero riformato da parte dei luterani (Leuenberg) solleva perplessità sulla convergenza precedentemente raggiunta tra cattolici e luterani sull'Eucaristia e sul Ministero.

Questi sviluppi presentano un duplice dilemma: sono ecumenicamente problematici, poiché compromettono avvicinamenti che ritenevamo sicuri. In secondo luogo, hanno originato gravi divisioni all'interno delle Comunioni da parte di coloro che hanno atteggiamenti più tradizionali. Alcuni, respingendo i nuovi orientamenti difesi dalla propria comunione, hanno ritirato la loro ubbidienza ai responsabili e si sono posti sotto altra giurisdizione (in America, alcuni anglicani tradizionali si sono uniti a diocesi africane) o hanno addirittura formato nuove province parallele a quelle già esistenti. Come esempi di quest'ultimo fenomeno, citiamo i casi seguenti:

- la Chiesa apostolica a Ginevra si è separata dalla Chiesa riformata
- la Chiesa anglicana nell'America del Nord ha rotto con la Chiesa episcopaliana
- la North American Lutheran Church si è separata dall' Evangelical Lutheran Church in America; alcuni Luterani conservatori in Norvegia si sono staccati dalla loro Chiesa luterana.

Tutto ciò mette in difficoltà il Pontificio Consiglio:

sempre più, alcuni di questi gruppi cercano di allacciare direttamente relazioni con la Chiesa cattolica e di entrare in un dialogo ufficiale a livello locale o persino universale. Le commissioni ecumeniche cattoliche nazionali ci chiedono consiglio su come reagire a sollecitazioni di dialogo da parte di questi gruppi "dissidenti".

La situazione di quarant'anni fa, quando era più facile identificare i partner e le loro convinzioni, è stata sostituita da un paesaggio ecumenico che, secondo le parole del Cardinale Kasper, "è molto inuguale e confuso". Con chi dovremmo parlare e come dovremmo strutturare i nostri dialoghi per tener conto di questa nuova e complessa realtà?

2. Altre considerazioni presenti nella *Prolusio* del Cardinale Koch:

Secondo il Cardinale Koch, ci ritroviamo, in un certo senso, al punto di partenza del Concilio Vaticano II. Permane la situazione in cui "molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo", continua lo "scandalo" davanti "al mondo" e si "danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura". Manca un vero progresso nel campo dell'ecclesiologia.

La mancanza di un consenso sullo scopo del movimento ecumenico deriva direttamente dalla mancanza di un consenso ecumenico sul concetto di Chiesa e della sua unità. Ci troviamo oggi di fronte a due mentalità profondamente diverse. Da una parte, c'è un ecumenismo che continua a ricercare l'unità visibile della

Chiesa e lavora e prega per quest'unità; dall'altra, c'è un ecumenismo che ritiene sufficiente ciò che è già stato raggiunto e si accontenta dunque di mantenere lo status quo, di continuare a vivere in chiese separate ma con interscambio di ministeri e di comunione eucaristica. Questa è la crisi profonda dell'ecumenismo oggi.

II. Il nuovo cristianesimo: pentecostali, carismatici, evangelicali

Chi sono i pentecostali?

Il Movimento pentecostale ha recentemente celebrato i suoi primi 100 anni. Esso ebbe inizio il 14 aprile del 1906, quando nell'Apostolic Faith Mission di Azusa Street (Los Angeles) un gran numero di fedeli fece l'esperienza spirituale di una 'Pentecoste personale', esperienza che divenne in seguito nota con il nome di 'Battesimo nello Spirito'. Un secolo dopo Azusa Street, i pentecostali comprendono circa mezzo miliardo di aderenti, in numerosi gruppi a livello locale e network a livello internazionale.

I pentecostali possono essere suddivisi in almeno tre correnti, ma non esiste né un'unità organica, né un'organizzazione generale che li rappresenti a livello mondiale.

Accanto alle prime confessioni pentecostali (pentecostali classici), vi è una seconda corrente di gruppi pentecostali all'interno delle chiese e comunità ecclesiali storiche (conosciuti come pentecostali denominazionali; per i pentecostali, il *Rinnovamento Carismatico Cattolico* formerebbe parte di questo *stream*).

Gli appartenenti alla terza corrente si definiscono non-denominazionali, neo-carismatici o indipendenti.

Il dialogo

Il Pontificio Consiglio conduce dal 1972 un dialogo con i pentecostali classici e dal 2008 una conversazione con i non-denominazionali. Si tratta di una relazione ad evoluzione lenta e difficile, ma progressiva. L'ultimo testo pubblicato è: "Divenire cristiano: prospettive bibliche e patristiche". La sesta fase del dialogo, iniziata quest'anno, s'incentra sul tema "I carismi nella vita della chiesa: significato teologico e pastorale".

La logica fondamentale della posizione pentecostale si basa sulla promessa dell'Antico Testamento di una nuova effusione dello Spirito di Dio e sul compimento di questa promessa negli eventi narrati nel Nuovo Testamento. Il fatto stesso che il Movimento pentecostale/carismatico si consideri come un movimento nuovo e definitivo, segno degli ultimi tempi, e che molti pentecostali vedano il *Battesimo nello Spirito* come l'ultima effusione dello Spirito Santo prima della venuta di Cristo ed in quanto tale normativo per tutti i cristiani, pone serie questioni teologiche per noi cattolici.

Dall'ottica pentecostale, "essere battezzati nello Spirito", "essere pieni di Spirito Santo" e "ricevere lo Spirito Santo" sono esperienze che avvengono in un momento decisivo, diverso dalla conversione e primo approccio alla fede; esperienze in cui lo Spirito Santo si manifesta, dà forza e trasforma la vita del credente, illuminandolo sull'intera realtà del mistero cristiano (Atti 2,4; 8,17; 10,44; 19,6). Non vi è tuttavia accordo tra i pentecostali sul fatto che si debba considerare questo *Battesimo nello Spirito* come un'esperienza totalmente nuova – prima ricezione dello Spirito – oppure come un'effusione dello Spirito già presente. I pentecostali ritengono pertanto che, con l'effusione dello Spirito Santo nell'Azusa Street Revival, si è compiuta la promessa della restaurazione degli "ultimi giorni". È interessante che il titolo del primo volume pubblicato dai pentecostali sull'inizio della loro storia rispecchi chiaramente la loro visione su ciò che allora si era verificato: "*La fede apostolica restaurata*".

Molti pentecostali giudicano in maniera decisamente negativa lo sviluppo storico della Chiesa dopo Costantino. E parlano di perdita dei carismi nella vita dei cristiani, rifacendosi alle osservazioni di alcuni padri della Chiesa sul fatto che i carismi non sono più manifesti. Giovanni Crisostomo, per esempio, ritiene "oscura" la discussione paolina sui carismi in *1 Corinzi 12*, "a causa della nostra ignoranza dei fatti a cui si fa riferimento e a causa della loro cessazione, essendo quelli soliti verificarsi allora ma non più adesso" (*Su Corinzi 29*).

Esistono due diverse prospettive nel pensiero cattolico:

1) tutto quello che costituisce il *Battesimo nello Spirito* è già contenuto nell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione e Eucarestia). Il *Documento di Malines* (1974) afferma che il Battesimo nello Spirito deve essere inteso come facente parte della pienezza della vita cristiana ed appartenente alla consueta esperienza della Chiesa, che è sempre aperta a qualunque dono lo Spirito conceda.

2) Una seconda scuola di pensiero ritiene che "accanto alla continua permanenza dello Spirito Santo attraverso il battesimo e la confermazione, avvengono rinnovamenti occasionali o nuove effusioni dello Spirito per cui un cristiano è reso capace di compiere azioni di grazia o posto in un nuovo stato di grazia" (Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae* I, q 43 a 6). In questo senso, le esperienze dello Spirito possono essere spiegate come una nuova recezione dello Spirito Santo, senza negare il riferimento ai sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia (*Lo Spirito d la Vita*, documento della Conferenza episcopale tedesca del 1987).

Il significato del *Battesimo nello Spirito* non dovrebbe essere né sopravvalutato né sminuito: i carismi, i doni gratuiti dello Spirito Santo, "qualunque sia la loro natura – a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, – sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa" (CCC 2003). E' un fenomeno che va approfondito.

CONCLUSIONE

Il primo obbligo in questo momento di coloro che lavorano per l'unità è quello di mantenere la fede nella svolta ecumenica del Concilio Vaticano II. Ricordiamo Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il secondo è risvegliare e rinnovare l'ecumenismo spirituale. Ci vuole un ecumenismo fatto di preghiera, di penitenza, di digiuno e di conversione. Solo così cattolici ed altri cristiani insieme arriveranno ad essere in Cristo "un cuore ed un'anima sola". La più grande speranza concreta per l'ecumenismo è costituita da tutta quella rete di attività spirituali che intraprendono gruppi appartenenti a movimenti ecclesiali, a parrocchie e associazioni, o a congregazioni religiose, insieme ai corrispondenti movimenti e comunità delle altre chiese.